

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Incontro con gli emigrati che tornano per Natale

A pag. 3

Messaggio di Togliatti ai compagni di Trieste

Alla Federazione di Trieste che ha raggiunto il 100 per cento nel tesseramento il compagno Togliatti ha inviato questo telegramma:

« Con gli auguri per la fine d'anno e l'anno nuovo rivolgiamo ai comunisti di Trieste l'augurio di avanzare ancora nell'opera di conquista di nuove compagni dopo il brillante successo della campagna di tesseramento. Cordialmente »

Palmiro Togliatti

La crisi socialista

CON GRANDE serenità, come la nostra coscienza unitaria più che mai in questo momento c'impone, ma anche con grande fermezza, come ci detta la necessità di non subire né oggi né mai accuse ingiuste e palesemente contrarie al vero, respingiamo l'accusa rivolta dall'Avanti! di esserci mossi, nella drammatica vicenda che sta vivendo il Partito socialista, con spirito scissionistico e anzi, più propriamente, di esserci addirittura fatti proprio noi « seminatori di scismi ».

Tutti i nostri lettori, tutti i nostri compagni, tutti i compagni socialisti, a qualsiasi corrente essi appartengano, tutta l'opinione pubblica democratica ci sono al contrario testimoni che dal momento in cui s'è profilato in seno al Partito socialista il pericolo d'una scissione, noi ci siamo mossi sempre e soltanto nel senso di definirne una « jattura » per il movimento operaio italiano e di invitare insistentemente tutti coloro sui quali poteva incombere la responsabilità, a scongiurarla. Tanto avanti ci siamo anzi spinti su questa strada che non è mancato chi, sbagliando (in buona o in cattiva fede non sappiamo) ha cercato di approfittare di questo nostro atteggiamento, ispirato soltanto da preoccupazioni inerenti agli interessi della classe operaia italiana, per scorgerci perfino una riserva nei confronti del giudizio politico negativo che la sinistra socialista veniva esprimendo sul governo Moro, giudizio che noi invece (com'è risultato evidente dal dibattito e dalle conclusioni del nostro Comitato centrale e dal nostro intervento nel dibattito parlamentare) pienamente condividiamo.

PRECISATO questo, ci sembra però che l'Avanti! non abbia il diritto di chiederci di non esprimere nessun giudizio sulle cause politiche che hanno portato il Partito socialista nella situazione drammatica nella quale esso oggi si trova, o di considerare la manifestazione di questo nostro giudizio politico come un'illecita interferenza nella vita interna d'un altro partito operaio.

L'erroneità d'una simile pretesa consiste in primo luogo nel fatto che tale giudizio sulle responsabilità politiche che, a nostro avviso, ricadono sulla maggioranza autonomista del Partito socialista, e in particolare su una parte di essa, per l'esasperazione cui sono stati portati i rapporti interni fra le correnti — esasperazione che ha toccato il suo culmine, non c'è dubbio, con la pesante decisione, di ieri del Collegio nazionale dei probiviri — non può essere disgiunto dal giudizio che noi diamo (e che nessuno può pretendere che noi non diamo!) sul contenuto degli accordi realizzati con la Democrazia cristiana e con la socialdemocrazia per dar vita al governo Moro.

Chunque abbia anche superficialmente seguito l'andamento del nostro dibattito sul centro-sinistra (anche in occasione del IX e del X Congresso del nostro Partito) — e i compagni dell'Avanti! non possono ignorarlo — sa bene che noi abbiamo sempre sottolineato come fra le componenti negative del processo politico in corso ci fosse da considerare la minaccia scissionistica ch'esso conteneva non soltanto nei confronti del movimento operaio di classe considerato nel suo complesso, ma dello stesso Partito socialista. E sa bene come noi abbiamo sempre indicato la necessità, per tutte le forze operaie e sinceramente democratiche, di muoversi in modo da annullare questa minaccia e da far prevalere così le componenti positive che, a questa condizione, la politica del centro-sinistra poteva contenere e mettere in luce.

NON C'È DUBBIO invece che una svolta così radicale com'è quella della partecipazione del Partito socialista ad un governo di coalizione con partiti non socialisti, è stata realizzata dalla maggioranza autonomista su una base politica e programmatica che è respinta nettamente dal 40 % del partito, che non è condivisa dalla minoranza rappresentata da Pertini, che è considerata con disagio e con sospetto anche da una parte della stessa maggioranza autonomista; e nei confronti della quale s'è manifestata la ferma opposizione dell'altro grande partito operaio italiano, il nostro Partito, con cui il Partito socialista ha creato attraverso anni di lotte e di sacrifici comuni un tessuto unitario organizzato, che costituisce più che mai la grande forza e la grande speranza di quanti credono nella causa dell'avanzata democratica e socialista.

Se si considera poi che per realizzare tale accordo la maggioranza autonomista del Partito socialista ha dovuto acconsentire a buttare a mare Fanfani e a passare sulla testa delle sinistre democristiane, non c'è nessuno che possa negare il carattere « obiettivamente » scissionistico e pericoloso per l'unità operaia e popolare che la politica della destra socialista è venuta ad assumere.

E' del resto un fatto incontestabile che all'accordo con la Democrazia cristiana è purtroppo il Partito socialista ad arrivarci profondamente diviso, mentre la Democrazia cristiana è riuscita a riassorbire per il momento anche la dissidenza scabiana, facen-

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Il PCI per la nazionalizzazione

Presentata al Senato la legge farmaceutica

I parlamentari comunisti, le relative materie di base hanno presentato al Senato una proposta di legge di cui il primo firmatario il compagno Montagnani Marelli, per la nazionalizzazione della produzione dei farmaci di preminente interesse sociale, nonché della produzione del-

Nella proposta, i senatori comunisti chiedono altresì che lo Stato si assuma il pieno controllo dell'importazione e dell'esportazione degli stessi farmaci e delle relative sostanze attive.

Pesante decisione presa a maggioranza dai probiviri

Sospesi per un anno dal PSI i deputati della sinistra

La fiducia votata dal Senato

Moro cauto e Gronchi critico verso la D.C.

Perna motiva l'opposizione del PCI - Il voto contrario di Levi Schiavetti illustra le ragioni della non partecipazione al voto di 13 senatori della sinistra socialista

Alla fine di una lunga seduta, durata ininterrottamente dalle dieci del mattino alle quattro del pomeriggio, il nuovo governo ha ottenuto la fiducia anche dal Senato con 175 sì e 111 no su 286 votanti. 13 su 14 senatori della sinistra socialista non hanno preso parte al voto.

Le Camere, secondo la nota formula, saranno rievocate « a domicilio », presumibilmente verso la metà di gennaio. La seduta di ieri al Senato dedicata alla replica del presidente del Consiglio ed alle dichiarazioni di voto, si è protratta, più a lungo del previsto, soprattutto per il numero elevato di queste ultime (undici, di fronte ai sette gruppi regolarmente costituiti). Infatti tre sono stati i rappresentanti del gruppo misto che hanno preso la parola (l'altoatesino Sal che ha annunciato la propria astensione, Carlo Levi che ha annunciato di votare contro, e il senatore a vita Gronchi che voterà a favore); tre sono state anche le dichiarazioni del gruppo socialista (Schiavetti che parlando a nome della sinistra ha annunciato la non partecipazione al voto dei tredici senatori della corrente, Bonafini, appartenente alla sinistra ma che dichiara di votare secondo la disciplina del partito, e Vittoresi, autonomista, che ha portato l'adesione ufficiale del suo gruppo a governo).

Oltre a queste si sono avute le dichiarazioni di voto contrario del compagno Perna, vice presidente del gruppo dei senatori comunisti, e dei rappresentanti dei gruppi liberale e missino. Zelioli Lanzini per la Dc e Schietroma per i socialdemocratici hanno motivato il voto favorevole dei rispettivi gruppi.

La seduta è iniziata, come abbiamo detto alle dieci. Un breve ritardo del presidente del Consiglio on. Moro ha costretto, contro le consuetudini, il segretario della presidenza a leggere il processo verbale seduto affrettatamente, con incredibile stupefacente lentezza. Finalmente l'on. Moro è entrato in aula, e ha preso posto tra Nenni e Piccioni.

Per più di un'ora, con la sua voce pacata ed aliena da qualsiasi particolare modulazione, il presidente del Consiglio ha letto le circa quaranta cartelle del discorso. Alle undici e dieci si è seduto, ha sorbito come di consueto un bicchierino di cognac e si è accinto ad ascoltare il dibattito che è durato fino alle tre e mezzo del pomeriggio. Mano a mano che andavano passando, egli sembrava sempre più affranto, verso le due del pomeriggio si è fatto portare una tazza di brodo.

La replica del presidente del Consiglio non ha offerto particolari motivi d'interesse. Questa non si è discostata, infatti, e non poteva del resto essere altrimenti, dalle precedenti dichiarazioni rese alla Camera. Egli ha voluto però precisare il ruolo giocato dai socialisti nella coalizione governativa rettificando il famoso e sfortunato termine di « socialismo rigenerato » che, sia pure mutuato da un discorso di Malagodi,

(Segue a pagina 15)

I FRATI MAFIOSI

Depositata la sentenza



PALERMO — E' stata ieri sera depositata in cancelleria la sentenza della Corte di Appello che condanna nel luglio scorso i tre fratelli banditi di Mazzarino a 13 anni di reclusione ciascuno ed a 3 anni di libertà vigilata per associazione a delinquere ed estorsione continuata ed aggravata. La sentenza nega che i tre frati si siano mai trovati in « stato di necessità » e conferma la piena colpevolezza dei tre imputati. Nella foto: i frati Vittorio, Venanzio e Carmelo durante il processo.

(A pagina 3 il servizio)

Bruxelles

Scontro decisivo nel Mercato comune

De Gaulle convoca l'ambasciatore tedesco a Parigi
Bonn decisa a fronteggiare l'ultimatum del generale sul calendario - Hallstein propone un compromesso

Dal nostro inviato

PARIGI, 21. De Gaulle ha mandato improvvisamente a chiamare all'Eliseo l'ambasciatore tedesco. Le prossime ore costituiranno, quelle decisive. A Bruxelles, i ministri degli esteri continuano intanto ad affrontare, anche se ritentamente imbarazzati dalle loro ignoranze tecniche, i nodi centrali dei problemi.

La giornata odierna ha registrato un incontro tra delegazione tedesca e delegazione italiana, a proposito del riso e a proposito dei prodotti lattiero-caseari. Ferrari-Agradi ha detto: « Il riso italiano è prodotto allo stesso prezzo che quello degli Stati Uniti. E' solo per via degli ai d'importazione che quest'ultimo è meno caro. Ma l'olandese Andriessen gli ha risposto: « Noi importiamo il nostro riso dai paesi sottosviluppati, Birmania e Siam, a condizioni imbattibili. Non possiamo chie-

dere la porta a queste importazioni ». Sul fronte del riso, gli italiani chiedono l'applicazione di tassi di frontiera sul riso che arrivi dai paesi terzi, dando così al riso italiano le stesse possibilità che ha l'altro di arrivare sulla tavola del consumatore tedesco. Sul fronte del latte, la battaglia è stata serrata. Se ne è parlato tutta la giornata, ed è considerato il rimpicciolo numero uno. La lite è chiara: in Europa si produce troppo burro, e i Sei devono spendere somme enormi per esportare il loro surplus. Questa situazione è creata — oltre che dal fatto che i tedeschi si appropinquano in Danimarca dalla concorrenza della margarina, venduta in Europa a prezzi tre volte inferiori al burro; si domanda pertanto (francesi e italiani) di applicare una tassa sulla margarina, ma che richiama, oltre ai costi di dumping, anche quelli di trasporto della margarina, fortemente impiantata in Germania e nei Paesi Bassi.

Ferrari-Agradi ha attaccato i tedeschi occidentali afferman-

do che « sotto il pretesto di difendere gli interessi industriali, noi multiamo i produttori di latte che non possono vendere il burro ». Per armonizzare i prezzi tra burro e margarina, la delegazione italiana ha chiesto.

Maria A. Macciochi (Segue in ultima pagina)

Auguri al compagno Togliatti

Il compagno Togliatti è stato costretto a rinviare alcuni impegni di lavoro per il prossimo mese di gennaio. Negli ultimi giorni è stato infatti colpito da un lieve disturbo, per il quale ha dovuto essere ricoverato in clinica e subire felicemente un leggero intervento. Tra brevissimo tempo riprenderà il suo lavoro. I compagni gli augurano un pronto e totale ristabilimento.

Un altro grave avvenimento si è iscritto ieri nella vicenda dei rapporti interni del PSI, ad iniziativa della maggioranza autonomista. Il collegio dei probiviri, ha votato (con sei voti favorevoli su undici) un provvedimento che delibera la sospensione di un anno da ogni attività di partito di 23 deputati (su 25) della corrente di sinistra. Il provvedimento non è stato preso nei confronti di Lello Basso (impossibilitato a rispondere all'invito dei probiviri trovandosi all'estero per cure mediche) e di Ivano Curli, impedito a partecipare alla riunione.

I probiviri del PSI, in numero di undici (sei della maggioranza, quattro della « sinistra » e un « pertiniano ») si sono riuniti ieri mattina alle 10, nella sede della Direzione del PSI, in via del Corso. Per quell'ora erano attesi i 25 deputati della sinistra, ai quali era stata inviata la convocazione il giorno prima. Alle 10 arrivava alla sede della Direzione il compagno Cavalli, del gruppo di sinistra del CC, il quale era latore di una lettera dei deputati invitati. In tale lettera si affermava che la decisione di deferire ai probiviri i deputati che non avevano partecipato al voto di fiducia riduceva « a un caso disciplinare un problema politico ». Dopo avere respinto sulla maggioranza della direzione del PSI la responsabilità di una eventuale rottura, la lettera affermava che « noi opponiamo al deferimento formale ai probiviri, ancora una volta, la richiesta di un giudizio politico che solo tutto il partito, con un Congresso straordinario, può dare ».

Il collegio dei probiviri, dopo avere preso atto della lettera, iniziava la discussione sul caso dei 25 deputati. I componenti di sinistra del collegio (Bignardi, Toni, Renta, Vicinelli) e il membro supplente (Lombardi) hanno contestato la legittimità della procedura. Essi hanno sostenuto che prima di una decisione, era necessario istituire la pratica relativa al deferimento, che ai deputati non era stato contestato il motivo del deferimento e che lo stesso deferimento ai probiviri era avvenuto, in seno alla Direzione, a seduta sciolta, con la sola presenza dei membri della maggioranza. Viste respinte le proprie contestazioni e la proposta di un rinvio, i membri di sinistra del collegio dei probiviri abbandonavano la seduta insieme al membro supplente.

Nella sala dei probiviri restavano così riuniti soltanto i sei autonomisti (Jacometti, Teodori, Cuneo, Martuscelli, Ferraresi, Luppi) e il rappresentante dei « pertiniiani », Maffei. Jacometti presentava all'approvazione il documento nel quale si chiedeva la sospensione di un anno dei parlamentari. La proposta di Jacometti veniva criticata da Maffei, il quale otteneva che nel comunicato venisse inserita la sua posizione, che si differenzia fortemente, nelle conclusioni, da quella degli autonomisti. Veniva poi approvata la deliberazione. Il documento inizia con una premessa politica, nella quale si riafferma che « il dissenso e la critica devono poter esprimersi nel partito senza remora alcuna » senza pregiudizio, tuttavia, per la « unità operativa » che resta e condito « in una non » di ogni concreta possibilità di azione. Dopo

avere respinto le argomentazioni contenute nella lettera dei parlamentari della sinistra, affermando che « comunque l'accordo fra i quattro partiti rispetta i deliberati del 35° Congresso », il documento riferendosi agli artt. 2, 22 e 28 dello Statuto del PSI afferma che il collegio dei probiviri « si delibera » di sospendere da ogni

attività di partito, a norma dell'art. 32 dello statuto, comma B, per la durata di un anno a partire da oggi, 21 dicembre 1963 i compagni Maria Alessi, Alini, Angelino, Avolio, Cacciatore, Ceravolo, Foa, Franco, Vincenzo Gatto, Ghislandi, Lami, Luzzatto, Ma-

« Mosca come l'Alabama », pare dicesse un cartello innalzato da uno di quegli studenti. In Alabama, quel giovane non c'è evidentemente mai stato: se non capirebbe la differenza tra l'essere cacciato a calci dalle scuole pubbliche e brucato per le strade dai cani, come accade ai negri negli stati americani del Sud, o l'essere ospite per studi gratuiti in una università sovietica.

Questa differenza non è certo ignorata dalla nostra stampa borghese, che tuttavia non rinuncia ad accreditare anche su questo terreno un po' di antisovietismo. Ora che l'America, patria di tutte le libertà, si è rivelata a tutto il mondo come un paese dove si ammazzano i Presidenti e poi si mette tutto a tacere, dove l'intreccio tra razzismo, gangsterismo, polizia e complotti politici è così stretto da risultare inestricabile — trovare un sia pur piccolo diversivo nel « razzismo » sovietico può esser meglio di niente.

Peccato che il diversivo sia, però, del tutto idiota. Giacché tutti, anche gli avversari perbene, sanno che tra i problemi che il regime sovietico ha risolto da tempo in modo esen-

tiamente « in primo piano » — precisamente quello delle razze e della nazionalità — perfettamente fuse e totalmente equiparate all'interno della società sovietica, che di molte razze e nazionalità è organica e nazionale. E tutti sanno quale centro di raccolta e di formazione per studenti di tutto il mondo sia l'URSS, non solo al di là di ogni concezione di discriminazione ma in spirito di operante solidarietà internazionale; anche se non sempre l'amicizia può per tutti risultare facile.

La malafede dei nostri antisovietici è del resto resa plateale dal fatto che all'origine della loro piccola campagna diffamatoria non vi è alcun episodio serio, ma solo la morte accidentale di un giovane. Se anche fosse fondato il sospetto che questa morte sia dovuta a motivi passionali o « d'onore » — come si direbbe per il nostro Sud — non per questo la vicenda supererebbe i limiti di un caso personale.

Se ogni volta che a Roma venisse trovato morto uno straniero, poniamo un americano magari un po' anormale, il nostro paese venisse accusato di « xenofobia » o puritanesimo od altro, staremmo freschi. Eppure la speculazione cui qualche giornale nostrano si sta abbandonando con la tradizionale disonestà professionale e politica di questo livello: cioè ridicola.

Il diversivo

« Mosca come l'Alabama », pare dicesse un cartello innalzato da uno di quegli studenti. In Alabama, quel giovane non c'è evidentemente mai stato: se non capirebbe la differenza tra l'essere cacciato a calci dalle scuole pubbliche e brucato per le strade dai cani, come accade ai negri negli stati americani del Sud, o l'essere ospite per studi gratuiti in una università sovietica.

Questa differenza non è certo ignorata dalla nostra stampa borghese, che tuttavia non rinuncia ad accreditare anche su questo terreno un po' di antisovietismo. Ora che l'America, patria di tutte le libertà, si è rivelata a tutto il mondo come un paese dove si ammazzano i Presidenti e poi si mette tutto a tacere, dove l'intreccio tra razzismo, gangsterismo, polizia e complotti politici è così stretto da risultare inestricabile — trovare un sia pur piccolo diversivo nel « razzismo » sovietico può esser meglio di niente.

Peccato che il diversivo sia, però, del tutto idiota. Giacché tutti, anche gli avversari perbene, sanno che tra i problemi che il regime sovietico ha risolto da tempo in modo esen-

tiamente « in primo piano » — precisamente quello delle razze e della nazionalità — perfettamente fuse e totalmente equiparate all'interno della società sovietica, che di molte razze e nazionalità è organica e nazionale. E tutti sanno quale centro di raccolta e di formazione per studenti di tutto il mondo sia l'URSS, non solo al di là di ogni concezione di discriminazione ma in spirito di operante solidarietà internazionale; anche se non sempre l'amicizia può per tutti risultare facile.

La malafede dei nostri antisovietici è del resto resa plateale dal fatto che all'origine della loro piccola campagna diffamatoria non vi è alcun episodio serio, ma solo la morte accidentale di un giovane. Se anche fosse fondato il sospetto che questa morte sia dovuta a motivi passionali o « d'onore » — come si direbbe per il nostro Sud — non per questo la vicenda supererebbe i limiti di un caso personale.

Se ogni volta che a Roma venisse trovato morto uno straniero, poniamo un americano magari un po' anormale, il nostro paese venisse accusato di « xenofobia » o puritanesimo od altro, staremmo freschi. Eppure la speculazione cui qualche giornale nostrano si sta abbandonando con la tradizionale disonestà professionale e politica di questo livello: cioè ridicola.

strenne

Boccaccio
Decameron
a cura di Carlo Salinan
con 30 disegni di Renzo Vespianni

Non c'è secolo, non c'è generazione, che non abbia avuto il « suo » Decameron, con una presentazione critica e grafica adeguata al gusto ed alla cultura del tempo. Questo è il Decameron degli anni sessanta.

riligato con astuccio pagine 890 lire 9.000

Laterza

Un grave gesto del presidente Johnson

Stanziamenti americani per la settimana nel mondo

la settimana nel mondo

Problemi sempre più difficili

Il proseguimento della sessione del PCUS (sui bilanci) con la decisione di ridurre le spese militari di 420 miliardi; la riunione del Consiglio ministeriale atlantico che praticamente si è conclusa con un nulla di fatto, tante erano le questioni controverse; l'Intricata trattativa per il « Kennedy Round » a Bruxelles che ha visto ancora una volta la controversia franco-tedesca sui problemi del MEC; infine l'accordo — il primo raggiunto, con un documento firmato da entrambe le parti — fra le autorità della Repubblica democratica tedesca e quelle di Berlino occidentale per il lasciapassare ai cittadini berlinesi che nelle vacanze natalizie intendono visitare i congiunti in una o nell'altra parte dell'ex capitale tedesca: questi sono i temi e gli avvenimenti che hanno largamente dominato la scena politica europea e mondiale nella settimana passata.

Due morti e due feriti

Due ciprioti di origine turca — un uomo e una donna — sono rimasti uccisi, e altre due persone (una greco-cipriota e un turco) sono rimaste ferite in gravi incidenti verificatisi questa mattina nel centro di Nicosia fra appartenenti alle due comunità etniche dell'isola. Gli incidenti sono la conseguenza di una certa tensione, aggravatisi negli ultimi tempi a causa dell'opera di coibitazione di alcuni estremisti turchi, fra le due comunità.

Il primo degli incidenti di stamane si è verificato quando una pattuglia della polizia ha fermato due ciprioti turchi per controllarne l'identità. I ferma-

no di mettere la mano sugli arsenali nucleari. Anche la delegazione italiana sembra essere stata, insieme a Bonn, l'unica interessata ai progetti militari atlantici. Mentre tutte le altre nazioni della NATO, scandinave e Canada in particolare, ed anche l'Inghilterra, sono in « posizione o di netto rifiuto o di « forti riserve », fonti parigine atlantiche e di Washington hanno dichiarato circa la posizione di Saragat e di Andreotti: « Si può affermare che l'Italia ha fornito forti indicazioni di un suo pieno appoggio ai piani militari per la costituzione di una forza nucleare multilaterale ».

A Bruxelles, entro domani o martedì si vedrà se l'ultimatum di De Gaulle per concludere la trattativa entro la fine dell'anno sortirà risultati. Si ha l'impressione, però, che la complessa questione delle tariffe doganali e per gli USA e tutti gli altri problemi controversi del MEC sono sempre più difficili da risolvere e che il tempo lavora contro la Comunità europea occidentale.

Altre questioni apparentemente minori della settimana, ma che rivestono invece una importanza non solamente contingente, sono state: la decisione dell'esecutivo della SFIO (socialdemocrazia francese) di indicare in Gaston Defferre il finora misterioso « signor X », l'uomo cioè che la SFIO stessa intende presentare come candidato e oppositore di De Gaulle nelle elezioni presidenziali del 1965; e la « dimissioni » del Sudafrica dalla FAO, l'organizzazione dell'ONU per l'agricoltura e l'alimentazione.

Quelle che il governo fascista di Pretoria ha definito « dimissioni » sono in realtà un « ipocrito tentativo di nascondere di fronte all'opinione pubblica del mondo, l'isolamento in cui la coscienza mondiale costringe e costringerà sempre più il governo dell'apartheid. Infatti le dimissioni sono venute dopo che la quasi totalità dei membri della FAO, come di altri organismi delle Nazioni Unite, hanno votato per la cacciata del Sudafrica, vergogna razzista in Africa e nel mondo.

Il 26 dicembre sarà processato a Sofia sotto l'accusa di spionaggio a favore degli Stati Uniti l'ex diplomatico bulgaro Ivan Assen Ghorghiev, arrestato nel settembre scorso. Secondo il fatto di accusa, il Ghorghiev fra il '46 e il '50 a Parigi, entrò in contatto con un banchiere francese, Angelo Kuzimovskij, il quale lo avrebbe attirato nella rete spionistica. La sua attività si sarebbe svolta a partire dal 1951, negli Stati Uniti, mentre egli era membro della delegazione bulgara all'ONU. Il Ghorghiev avrebbe ricevuto la somma complessiva di duecentomila dollari per i servizi prestati. L'atto di accusa riferisce molti particolari relativi alla tecnica usata per l'incontro delle in-

le basi militari in Italia

La legge firmata dal capo della Casa Bianca interessa molti altri paesi - Elementi contraddittori nella politica estera USA - Tentativo di compromesso sul grano per l'URSS

WASHINGTON, 21. Il presidente Johnson ha firmato oggi una legge relativa alla spesa di un miliardo e mezzo di dollari per la costruzione di attrezzature e impianti militari negli Stati Uniti e all'estero. Fra i paesi esteri a cui la legge si riferisce è compresa l'Italia, per un cifra di 555 mila dollari. Per cifre maggiori figurano la Germania (oltre dieci milioni di dollari), la Francia (più di otto milioni) e altre nazioni d'Europa, Asia e Africa.

Gli osservatori rilevano l'evidente significato politico della legge, che è senza dubbio grave perché non può essere inteso che come una conferma dell'orientamento relativo al mantenimento di basi militari nel mondo intero, cioè della pretesa degli Stati Uniti di imporsi come gendarmi del sistema capitalistico occidentale. La firma della legge da parte del presidente Johnson reca perciò un colpo alle interpretazioni e voci correnti in questi giorni circa i propositi che lo ispirerebbero nel campo della politica estera. Proprio oggi era stata diffusa nei circoli politici di New York una nota di commento al rapporto fatto a Johnson dal segretario di Stato Rusk sul Consiglio della NATO, secondo la quale i due massimi esponenti dell'esecutivo USA sarebbero stati d'accordo nel proseguire nei rapporti con l'URSS una linea aperta verso le possibilità di dialogo e di intesa. In particolare Dean Rusk avrebbe detto che « vale forse la pena di tentare » di « raggiungere con l'URSS un accordo per la prevenzione degli attacchi di sorpresa e della « guerra per errore ». E' evidente che una legge come quella firmata oggi per le basi all'estero si colloca male in questo quadro e non può turbare le possibilità che si afferma di voler incontrare in tale direzione.

Contraddittori senza dubbio abbondano in questa prima fase della presidenza di Johnson, ed è difficile discernere fra essi quelli che corrispondono alle reali intenzioni del capo dell'esecutivo, e quelli che riflettono invece le pressioni ambientali. Nella stessa giornata di oggi Johnson ha annunciato una decisione di tipo kennediano, vale a dire la creazione di una commissione interministeriale incaricata di studiare le conseguenze economiche di un eventuale disarmo negli Stati Uniti; la commissione sarà presieduta da Walter Heller, capo del consiglio degli

Una nota del Ministero degli Esteri sovietico

L'URSS favorevole all'allargamento del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

Mosca prende atto che la Cina non considererà pregiudiziale la questione della propria rappresentanza

MOSCA, 21. Il governo sovietico si è dichiarato favorevole alla apertura di nuove consultazioni in vista dell'allargamento del Consiglio di Sicurezza e del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite, e in particolare del seggio di membro permanente del Consiglio di Sicurezza. Se il governo di Pechino avesse fatto conoscere prima la posizione, diversamente espressa solo il giorno successivo attraverso un articolo del « Quotidiano del Popolo » — che cioè esso è favorevole alla ammissione nei sopradetti organi dell'ONU di nuovi membri, rappresentanti i paesi recentemente giunti alla indipendenza — il delegato sovietico avrebbe appoggiato la proposta. Se il governo cinese confermerà tale posizione, il governo dell'URSS non avrà alcun motivo per non darsi favorevole all'allargamento progettato; esso suggerisce che abbiano inizio opportune consultazioni, convinto che in ogni caso la presenza dei nuovi membri nel Consiglio di Sicurezza permetterà di riproporre in condizioni più favorevoli il problema della rappresentanza cinese.

Il FBI sequestra la vedova di Oswald

WASHINGTON, 21. La signora Lee Harvey Oswald, vedova del giorno dell'attentato a Kennedy, in condizione di prigionia, il FBI le vieta, dal 24 novembre, di vedere e di parlare con chiunque, ad eccezione degli agenti che la custodiscono. Praticamente Marina Oswald è agli arresti presso il suo domicilio. Lo ha rivelato oggi il New York Times. La speciale sorveglianza, cui è sottoposta la signora Oswald, può essere spiegata in un solo modo: evidentemente è stato arrestato il fatto che la polizia federale vuole impedire alla vedova del giovane assassinato da Jack Ruby, di fare qualsiasi dichiarazione a qualsiasi giornale o rivista, o a una rivista di Dallas. Probabilmente, Marina Oswald potrebbe dire cose che scagionerebbero il marito oppure che metterebbero in evidenza il fatto che gli eventi precedenti al delitto. Per esempio, si suppone che la vedova di Lee Oswald possa rivelare cose interessanti circa la sorveglianza che il FBI esercitava sul giovane.

Ex diplomatico accusato di spionaggio

SOFIA, 21. Il 26 dicembre sarà processato a Sofia sotto l'accusa di spionaggio a favore degli Stati Uniti l'ex diplomatico bulgaro Ivan Assen Ghorghiev, arrestato nel settembre scorso. Secondo il fatto di accusa, il Ghorghiev fra il '46 e il '50 a Parigi, entrò in contatto con un banchiere francese, Angelo Kuzimovskij, il quale lo avrebbe attirato nella rete spionistica. La sua attività si sarebbe svolta a partire dal 1951, negli Stati Uniti, mentre egli era membro della delegazione bulgara all'ONU. Il Ghorghiev avrebbe ricevuto la somma complessiva di duecentomila dollari per i servizi prestati. L'atto di accusa riferisce molti particolari relativi alla tecnica usata per l'incontro delle in-

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

ro è quella di rappresentare « uno strumento di rottura del movimento operaio ». Amendola scrive poi che « la nostra opposizione ad impedire l'aggiungimento di questo obiettivo » e afferma che « l'opposizione responsabile e unitaria non vuol dire, certamente, opposizione disarmata, passiva, che si culla nell'attesa che l'esperienza dimostri che l'errore compiuto ». Dinanzi ai problemi che incalzano, infatti, « occorre indirizzare subito le lotte immediate che rispondono a un bisogno di difesa e che non possono essere lasciate alla iniziativa dei comunisti ». La nostra opposizione, oltreché « combativa », prosegue l'editoriale, dovrà essere « positiva, pronta a dare il suo contributo, come abbiamo sempre fatto, a tutte le misure che si muoveranno nella direzione giusta ». Amendola sottolinea poi la importanza del momento « autonomo » di ogni movimento di massa, e ricorda che « nell'esperienza, lavoratori comunisti, socialisti, cattolici, oggi divisa, è un fatto che gli oppositori dell'attuale governo di sinistra potranno ritrovare la loro unità ». A proposito delle minacce all'unità del movimento operaio nelle condizioni attuali, Amendola afferma che occorre evitare il « pericolo di essere tutti travolti dalla carica scissionistica insita nell'operazione attuata con la formazione del governo di centro-sinistra » e che, per questo, « occorre che le esperienze unitarie e alla provocazioni scissionistiche bisogna rispondere in modo da non permettere che la fossa si allarghi » poiché « il riscatto si allarghi » e chi la vuole, a tutto vantaggio del nemico di classe, se noi comunisti, con tutta la nostra responsabilità, non ci adoperiamo per evitarla e non sapremo condurre un'azione tenace e paziente in questo senso.

UN APPELLO DELLA SINISTRA

E' stato reso noto ieri, l'appello al partito, il testo del quale è stato pubblicato dal comitato nazionale della sinistra. In esso si afferma che il PSI « è stato trascinato da una parte dei suoi dirigenti a rompere con la tradizione ». « Per la prima volta nella storia — dice l'appello — il PSI è stato portato all'accettazione di un patto militare, della politica atlantica, sino ad ammettere nuovi armamenti atomici ». L'appello afferma che « la destra socialista non ha esitato a provocare una grave crisi interna del partito, ha rifiutato l'immediata convocazione di un congresso ». Riconfermando il significato politico del voto dato dalla sinistra del PSI in Parlamento, l'appello conclude affermando che « la lotta di molti decenni, i sacrifici degli anni più duri, le tradizioni e i principi del Partito socialista italiano non possono essere abbandonati. Questo patrimonio ideale e politico non appartiene solo ai socialisti, ma a tutti i lavoratori. Ad essi ci rivolgiamo chiedendo la solidarietà nella nostra lotta, a tutti i compagni chiediamo la fedeltà al socialismo ».

MEC

La posizione della delegazione italiana mira a difendere l'olio di oliva e a pagare, all'atto stesso, il meno possibile per riacquistare la eccedenza di grano. Se non si adotta la tassa sulla margarina, l'Italia che non produce burro da esportazione, dovrebbe infatti egualmente pagare il 28 per cento della cifra destinata allo smaltimento del surplus di burro del Sei, vale a dire una somma di due miliardi di franchi francesi nel 1970. Sul fronte della carne di bue, la situazione è migliorata dalle concessioni fatte ai tedeschi e che consentono a costoro di importarne dai paesi terzi, per qualche tempo ancora (due anni), dopo il 1970. Sul fronte del grano, la tassa sulla margarina, che consentiva di acquistare a basso prezzo il grano, è stata aumentata le eccedenze del MEC.

l'editoriale

done però pagare il prezzo politico, anche in questo caso, al Partito socialista. Orbene, come possiamo noi comunisti non preoccuparci e non discutere apertamente dinanzi ai lavoratori tutto ciò? Come possiamo noi continuare a richiamare la maggioranza autonomista del Partito socialista al suo senso di responsabilità? Come possiamo non sollecitare da essa — anche al punto critico cui la situazione è pervenuta — la manifestazione d'un ripudio serio, e non a parole, d'ogni intento e volontà scissionistica? In caso contrario, ci sarebbe da sospettare davvero che tutto il suo attuale orientamento sia legato a segreti accordi assunti da taluno con Moro e con la Democrazia cristiana per « liquidare » e « schiacciare » la sinistra socialista, e a segreti piani per arrivare rapidamente ad una riunificazione con Saragat sulla base programmatica da quest'ultimo indicata anche recentemente nell'intervista al quotidiano francese Le Populaire, e che significherebbe soltanto il battesimo socialdemocratico del Partito socialista italiano.

Advertisement for Alemagna panettoni. Text: 'più dolce, più gioioso, più bello... Natale è proprio Natale con uno squisito, fragrante panettone ALEMAGNA spedizioni in tutto il mondo'. Includes an image of a panettone box and a child holding a panettone.